

**che giorno è**

È il giorno in cui Berlusconi comunica ufficialmente ai suoi ministri che la Fao dovrà rinunciare al vertice di Roma. La decisione del governo di destra arriva all'indomani delle parole di Kofi Annan. Il segretario delle Nazioni Unite aveva pronunciato un sì netto a favore del vertice, ricordando anzi che lui sarebbe venuto volentieri a Roma. Parole che hanno fatto irritare Palazzo Chigi. Berlusconi che voleva far trasferire l'incontro in Africa, spera ancora in un rinvio di uno o due anni. E in ogni caso lunedì farà sapere al vertice della Fao che la capitale è fuori discussione. Volete parlare di fame nel mondo? Andate a Fiuggi, a Frascati, in campagna, ma non a Roma. Via, lontani dalla «città eterna».

È lo stesso giorno in cui il consiglio dei ministri non riesce a sciogliere il nodo delle deleghe ai sottosegretari. Si litiga ancora nella maggioranza, il braccio di ferro per l'attribuzione degli importanti incarichi ha ricadute molto gravi. E non solo in un delicatissimo ministero come è quello del Viminale. Il governo che decide di non decidere è costretto, per esempio, ad annullare un importante incontro con i sindacati già fissato per il 4 settembre. Un incontro per parlare di politiche per il Mezzogiorno. Ma il Sul può aspettare, le elezioni ci sono già state, Le deleghe ai sottosegretari all'Economia non sono state assegnate: quale vice ministro dovrà occuparsi del Mezzogiorno?

È il giorno in cui la Francia annuncia che anche nelle caserme la settimana lavorativa sarà di 35 ore. la riforma simbolo del governo del primo ministro socialista Lionel Jospin verrà infatti applicata anche all'esercito. La rivoluzionaria proposta porta la firma del ministro della Difesa Alain Richard. Contenti militari e ufficiali, meno, molto meno i vertici dell'esercito che sarebbero costretti a ripensare all'intera organizzazione dell'esercito. Ed è già polemica tra fautori e contrari.

È il giorno in cui l'opposizione tedesca parte all'attacco del ministro della Difesa Rudolf Scharping. L'esponente della Spd è sotto accusa perché avrebbe usato aerei ufficiali per raggiungere la contessa Kristina Pilati, in vacanza a Maiorca. Già nei giorni scorsi l'opposizione aveva accusato Scharping di essere rimasto tranquillamente accanto alla sua fidanzata mentre i soldati tedeschi stavano partendo per la Macedonia. Scharping però respinge le accuse, anche se precisa: «Non voglio nascondere in pubblico la mia felicità quando sono con la contessa».

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40**

**AVVISO AI LETTORI**  
Dal 1° settembre la redazione di Milano dell'Unità si trasferisce provvisoriamente in via Fortezza, 27 20126 Milano Telefono: 02.255351

**i tg di ieri**

Il nord sotto l'acqua, il maltempo si sposta al centro							
<b>Vertice Fao Berlusconi: «Non a Roma»</b> Prodi: «Vanno mantenuti gli impegni internazionali».	<b>«A Roma no, è sacra»</b> Vertice della Fao in Italia, ma non nella capitale», dice Berlusconi.	<b>No a Roma</b> No di Berlusconi alla richiesta dell'Onu. «Il summit Fao non si farà a Roma».	<b>Primo consiglio dei ministri</b> Dopo le vacanze estive il bilancio delle cose da fare.	<b>Vertice Fao: forse in Italia, certo non a Roma</b> Berlusconi deciso: «Niente più summit nelle nostre città».	<b>Nord sott'acqua</b> Quindicimila fulmini per l'addio all'estate prove d'autunno nel nord d'Italia, a Milano crolla un ponte, frane a Bergamo e Lecco.	<b>Berlusconi e il rebus del vertice Fao</b> Consiglio dei ministri riunito dopo la pausa estiva. Il governo discute il programma della ripresa.	
<b>Nubifragi al Nord</b> Gravi danni in Lombardia. Un ponte crolla a Milano, in Veneto un fulmine ha distrutto una cascina.	<b>Annan Sfida Israele</b> Il segretario dell'Onu apre la conferenza di Durban sui razzismi polemizzando con lo stato ebraico.	<b>Annan accusa Israele</b> I torti subiti in passato da Israele non giustificano le violenze contro i palestinesi.	<b>L'inchiesta sugli incidenti di Genova</b> La prossima settimana sarà quella decisiva per giungere ai responsabili della violenza.	<b>Al nord allagamenti e frane</b> Al sud ancora un po' d'estate. Crolla un ponte a Milano. Il maltempo si sposta lentamente verso il centro.	<b>Ma resta il più veloce</b> Prove bagnate in Belgio per il Gran premio e paura per Schumacher che sotto la pioggia tampona De Larosa.	<b>Le borse tentano la risalita</b> Dopo il giovedì nero i mercati finanziari europei tentano un difficile recupero.	
<b>Annan: «L'Olocausto non giustifica Israele»</b> L'intervento del segretario dell'Onu alla conferenza sul razzismo.	<b>Danni e paura al Nord</b> Piogge torrenziali da due giorni in Lombardia. Il Seveso travolge un ponte a Milano.	<b>Sciolti per mafia</b> Il governo scioglie i consigli comunali di Pompei, Cinisi e Caltavuturo: sarebbero condizionati dalla malavita.	<b>Rottura dell'estate al nord con piogge e temporali</b> Il maltempo si sposta al centro e al sud.	<b>Scuola delle polemiche</b> Completate le assunzioni dei 60mila nuovi insegnanti di ruolo.	<b>Berlusconi sul vertice Fao</b> In Italia ma non a Roma.	<b>Medioriente trattativa a Cernobio?</b> Arafat e Peres potrebbero incontrarsi in Italia.	
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tg la7</b>	

# Senza testa ai summit Fao e Nato

## Non c'è il vicecapo della polizia e non c'è sottosegretario. Impreparati a tutto

Enrico Fierro

**ROMA** La parola d'ordine è dimenticare Genova. Non ripetere il disastro dei giorni del G8. Non offrire agli occhi del mondo le immagini di devastazioni, Black-bloc padroni del campo, cariche inconsulte e interi battaglioni di carabinieri che si smarriscono per le strade delle città. «Altre scene così e qui salta tutto», è la frase che ricorre ossessiva nei piani alti del Dipartimento di Pubblica sicurezza. I tempi stringono, il vertice Nato a Napoli è alle porte, quello della Fao è vicino. E il governo, neppure ieri, è riuscito a decidere con precisione, almeno per il summit Fao, la sede. E questo, avvertono gli alti gradi della polizia, costituisce non un problema, ma il problema. Quale attività di prevenzione, che tipo di organizzazione sul territorio si può fare se non conosciamo neppure la città che dobbiamo difendere? Insomma, se prima del G8 la macchina organizzativa era partita con largo anticipo, i piani di prevenzione e le attività di intelligence si erano sviluppate mesi e mesi prima, ora la macchina presenta molti punti deboli. Ma c'è di più il disastro del G8 ha trascinato con sé il capo dell'Antiterrorismo e il numero due della Polizia, il primo vuoto è stato colmato, il secondo non ancora. De Gennaro è solo. E il governo non ha sciolto ancora il nodo della delega alla Pubblica sicurezza da affidare ad uno dei sottosegretari all'Interno. Questioni di lottizzazioni, incompatibilità, lotte intestine all'interno della maggioranza tra An e Forza Italia bloccano Berlusconi che non ha ancora scelto tra Mantova-

no, Taormina e il leghista Baiocchi. I vertici Fao e Nato saranno affrontati quindi in una sorta di vuoto politico e con la struttura di vertice della Polizia in parte decapitata. Pessime premesse. Al Dipartimento ne sono consapevoli e stanno studiando la strategia da adottare. Rileggendo tutta intera la partita genovese. Nei piani alti del Viminale in questi giorni si stanno rivedendo al ralenty, in una sorta di tragica moviola, i filmati più significativi sugli scontri di Genova. Le cariche della polizia, le tecniche militari usate dai Black-bloc e si sta riflettendo sulle modalità del coordinamento tra le varie forze in campo. Un episodio come quello del Battaglione Toscana che non riesce a raggiungere il luogo degli scontri non deve più ripetersi. Saranno cinquemila, tra poliziotti e carabinieri, gli uomini che saranno impegnati a Napoli per il vertice Nato. La scelta del luogo del summit è fatta, l'Accademia aeronautica di Pozzuoli, 40mila metri quadrati a strapiombo sul mare, un eliporto e la possibilità di ospitare almeno 250 persone. Un fortino inespugnabile. Sarà un vertice meno mondano. Abolite le serate di gala, cancellata la presenza di first-ladies e le passeggiate al centro di Napoli con foto-ricordo, si punta all'essenziale. Non ci sarà zona rossa, ipotesi prevista in un primo momento (ma molto prima di Genova), quando si era deciso di ospitare il vertice a Palazzo Reale, nel cuore di Napoli. Una scelta sbagliata, che avrebbe comportato il blocco del centro cittadino e la creazione di una vasta area off-limits per i manifestanti. Anche se la scelta di Pozzuoli

non è priva di problemi. L'accesso via terra alla base è possibile attraverso una arteria stradale molto stretta. Una sorta di budello: se i manifestanti dovessero scegliere di bloccare le strade e di scontrarsi con la polizia, non avrebbero praticamente vie di fuga. Proprio come è successo a Genova. Per questa ragione la polizia sta studiando un modulo di intervento radicalmente diverso da quello adottato durante il G8. Non più battaglioni mobili, pesanti e di difficile manovrabilità, ma unità leg-

gere in condizioni di spostarsi rapidamente sul territorio e di raggiungere in fretta i luoghi degli scontri. Anche l'attività di screening della galassia antiglobal, dopo l'esperienza genovese, è più completa. Il nuovo capo della Polizia di Prevenzione, Carlo De Stefano, ha recuperato in fretta: la mappa delle frange violente del movimento è più aggiornata. Ma il punto essenziale, avvertono i dirigenti della polizia, è il dialogo con i no-global, l'accordo con chi organizza manifestazioni e cortei

per isolare i violenti. Nonostante Genova e dimenticando Genova. E' questa la linea suggerita da chi, nei piani alti del Viminale, ha letto con attenzione i tre giorni del G8. E condivide dal Silp-Cgil. «Dobbiamo far tesoro - dice Claudio Giardullo - del fallimento di Genova. Ripensare un modello repressivo di ordine pubblico che si è rivelato inefficace. Dialogo costante e attività preventiva, interventi veloci e uso contenuto ed efficace della forza in piazza. Questa è la ricetta». Una strategia che però,

per affermarsi, deve sconfiggere le spinte al pugno di ferro che vengono da più ambienti della stessa polizia e della maggioranza di governo. «Lasciateli fare, che sfascino tutto, poi sarà la gente a chiedere i cingolati per le strade. Colpo in canna al mitra, poliziotti autorizzati a sparare e via». E' la sbrigativa ricetta di Francesco Cossiga suggerita, negli ozi di Porto Rotondo, a Berlusconi. E fatta propria dalla miriade di sindacati vicini ai mastini della maggioranza. Il Lisipo (Libero sindacato di polizia) vuole tolleranza zero. «Nessun dialogo». Le forze di polizia «hanno capacità e mezzi per fronteggiare ogni tipo di violenti: sono necessari chiari e decisi input politici». Questi vogliono il sangue, è il commento che si raccoglie nei corridoi del Dipartimento di Ps, poi, però, a finire sulla graticola siamo noi. Un clima brutto, ma il capo della Polizia e i suoi più stretti collaboratori stanno facendo lo sforzo di tenere fuori dalle porte di Napoli (e di Roma se sarà sede del vertice Fao) il clima del dopo Genova. Troppe spinte politiche a regolare i conti con il movimento no-global, troppi interessi in campo e giochi di potere. La posizione di Gianni De Gennaro è delicatissima: un altro flop renderebbe impossibile la sua permanenza al vertice della polizia. Il Capo lo sa e in questi giorni si sta concentrando su quale strategia adottare e su quali uomini scegliere per la direzione delle operazioni a Napoli e nel luogo che ospiterà il vertice Fao. «Non ci sarà spazio per i Perugini (il riferimento è al numero due della Digos genovese fotografato mentre prende a calci in faccia un manifestante inerme, ndr)», è la battuta che circola. E in piazza, anche se il vertice Fao dovesse tenersi a Roma, non ci sarà Vincenzo Canterini, il comandante del Reparto Mobile di Roma, responsabile del blitz alla scuola Diaz.

### Cinquemila poliziotti e carabinieri saranno a Napoli. La destra vuole la vendetta su Genova



La scrittrice e giornalista canadese, Naomi Klein all'incontro del movimento No Global a Napoli. Fusco/Ansa

Lunga assemblea per decidere come contrastare il vertice della Nato in programma a Pozzuoli. Naomi Klein: vogliono dividerci in buoni e cattivi

## I no global di Napoli: in corteo per il centro della città

Claudio Pappaianni

**NAPOLI** Nell'aula T3 al terzo piano di via Mezzocannone 16, università Federico II, è uno sventolio frenetico di giornali e volantini usati a mo' di ventaglio. Il caldo è assillante nell'ultimo giorno dell'agosto napoletano in cui la rete deve decidere le "strategie" in vista del vertice NATO del 26 e 27 settembre. L'assemblea del Movimento napoletano è in corso da tre ore quando prende la parola un esponente degli LSU: «È inutile continuare a parlare di violenza si o violenza no - attacca a parlare - la cosa importante è che dobbiamo far confluire in questo movimento tutte le espressioni del disagio e raggiungere soprattutto quelli che ne stanno ancora fuori. Tocca a noi andare per i quartieri, dal centro alla periferia, e parlare a tutti». Applausi. «Nel movimento c'è chi come me non riesce a pagare la pigione - continua - e chi ha due case di proprietà. Ma se scendiamo in piazza con noi non è altro che una ricchezza per tutti». Applausi. Poi conclude il suo intervento urlato per tre minuti con uno «scusate tanto» e va via. Cinque ore di discussione, decine di interventi. C'è chi vuole l'assedio alla sede del vertice a Pozzuoli, chi lancia la proposta di corteo nel centro storico, chi pensa a manifestazioni a tema in diverse città italiane. Alla fine passerà la linea riassunta nell'intervento di Francesco Caruso che ha parlato a titolo personale e non come portavoce dopo le polemiche

che di questa estate. La manifestazione di piazza nella due giorni di vertice Nato ci sarà, da piazza Garibaldi a Piazza del Plebiscito lungo il "rettifilo". Insomma si arriverà nel cuore della "zona rossa" di marzo nei giorni del Global Forum, un modo di "riconquistare" la piazza e la città. Don Vitaliano Della Sala, nonostante il silenzio impostogli dall'abate di Montevergine, dice la sua: «Sarà una marcia pacifica e festosa - spiega - perché c'è da celebrare una vittoria con la riconquista della piazza e della città da un lato e un vertice Nato costretto a svolgersi in periferia dall'altro. E all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, dove nonostante l'assenza di ufficialità dell'evento fervono i preparativi da giorni, dovrebbe esserci un sit-in così come davanti alle basi Nato. Manifestazioni pacifiche e aperte a tutti sembra essere la parola d'ordine, dove per tutti si intende anche il Blocco Nero. Nessuna chiusura verso i Blockers la chiede un portavoce della rete di Roma che fa distinzione fra chi incendia auto e chi distrugge una banca: «Il Black Bloc deve essere un obbligo di confronto per noi - dice tra qualche brusio. In prima fila c'è seduta Naomi Klein, la giornalista scrittrice canadese teorica del movimento. L'autrice di "No Logo" ascolta in silenzio. «Gli attivisti del movimento No Global non sono i nuovi terroristi - aveva dichiarato prima dell'inizio - Qualcuno sta cercando di dividerci in buoni e cattivi». E un fiume in piena la scrittrice canadese: «C'è stato detto

che attuare il "loro" modello di globalizzazione ci avrebbe portato la pace e invece abbiamo visto un aumento della militarizzazione». Poi un pensiero a Bush ed «al suo amico Berlusconi che stanno evidenziando una escalation nel perseguire una tattica di guerra fredda». Sulla stessa lunghezza d'onda Manu Chao, che in contemporanea, nel corso della conferenza stampa del suo concerto che ha fatto registrare sessantamila presenze ieri sera a Piazza del Plebiscito, si chiedeva perché esista ancora la NATO: «Trovo veramente pericolose le dichiarazioni di George Bush - ha detto il Clamdestino - La Nato è di fatto uno strumento nelle mani degli Stati Uniti. Vorrei per me e per i miei figli un futuro senza armi». Il cantante francese parla senza peli sulla lingua, è rabbiato perché si associno i suoi concerti a problemi di ordine pubblico, rifiuta l'etichetta di leader dell'antiglobalizzazione. «È importante che il movimento non ne abbia» dice. Poi attacca il Governo italiano e lo accusa del clima violento vissuto a Genova durante il vertice del G8. «Si è parlato troppo nei giorni precedenti il vertice dei pericoli provenienti dalla piazza - dice - Si è creato un clima violento per spaventare la gente e là è iniziata la responsabilità del governo. Questa io la chiamo istigazione alla violenza». La verità - prosegue - è che faceva comodo screditare questo movimento. E tutto questo per proteggere solo otto persone».

### Acli

## «Il movimento non diventi un soggetto politico»

**VALLOMBROSA** Sul futuro del movimento nato all'indomani di Seattle, si sono confrontate anche le Acli, invitando i contestatori della globalizzazione selvaggia a non trasformarsi in soggetto politico. Un appello rivolto alle migliaia di giovani e non che a Genova hanno manifestato pacificamente, perché criticino la realtà che li circonda senza "perdere l'anima", come accadrebbe se quello che è nato come un movimento decidesse di darsi una struttura, simile a quella dei partiti tradizionali. L'appello arriva direttamente da Luigi Bobba, presidente delle associazioni dei lavoratori cattolici, nel suo intervento di apertura del convegno nazionale della Acli che ha preso il via ieri nell'abbazia di Vallombrosa. Un'occasione per discutere e riflettere sul tema della globalizzazione, che domani sarà "protagonista" di una dibattito anche alla Festa nazionale del-

l'Unità. A Genova il mondo cattolico, da Pax Christi alle decine di associazioni di cooperazione con il terzo mondo, è sceso in piazza accanto a tute bianche e centri sociali, per denunciare l'ingiustizia di un sistema votato solo al profitto. Ora lo stesso mondo si interroga sulla natura e sul futuro del movimento, partendo da una convinzione di fondo: non può né deve confondersi con la politica tradizionale. Perché in esso sul carattere politico prevale, ha spiegato Bobba, quello di soggetto etico. Senza contare quelle che sono i suoi punti di forza, l'essere "infinitamente plurale, poliglotta, mutevole, con una molteplicità di linguaggi e di esperienze quotidiane in ogni suo piccolo segmento". Ma il punto non è solo questo, come si capisce quando Bobba chiama in causa l'esperienza del G8: "apprendere la lezione di Ge-

nova significa evitare una deriva del movimento in stile anni '70, che segnerebbe una grave regressione culturale e politica". Una fotografia del movimento no-global, dunque, che ne sottolinea le specificità ma che insieme guarda con preoccupazione a possibili analogie con il passato. Un giudizio che forse farà discutere, ma che non chiede affatto l'uscita di scena del movimento. Anzi, secondo il presidente della Acli un ruolo per i no-global è già pronto: "credo che dovrebbero porsi come coscienza critica dell'idea di governance mondiale", ovvero "spingere per aumentare la partecipazione della società civile in tutte le scelte delle organizzazioni internazionali". Ma, ha aggiunto Bobba, senza confondersi a una generica contestazione, e selezionando invece "pochi ed essenziali traguardi da raggiungere: il rispetto degli accordi di Kyoto, l'introduzione della Tobin Tax, il versamento dello 0,7 del Pil delle nazioni più ricche ai Paesi poveri, la cancellazione di tutto il debito estero, nuove regole per il commercio mondiale, la riconversione delle fabbriche di armi, l'accesso di tutti ai farmaci essenziali".